

# Professionisti formati in azienda

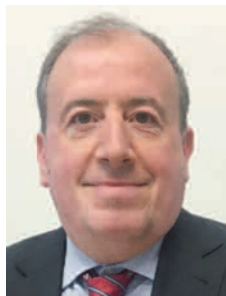
## «L'alternativa, rubarli»

**S**ulle figure che servono maggiormente alle imprese del settore dell'automazione Industriale e della meccanica di precisione, quali sono le difficoltà ad approcciare queste figure e quali sono le skills richieste? Abbiamo domandato un contributo a

**Paolo Aramini**, amministratore delegato della Officina meccanica Fratelli Aramini Srl e della Aramini Srl, entrambe con sede a Castelleone (ed è anche consigliere del Comitato Piccola Industria di Confindustria di Cremona).

«In un mondo in continuo evoluzione, le aziende devono adattarsi rapidamente ai cambiamenti per poter essere sempre attrattive per il loro mercato. Di conseguenza le figure professionali richieste dalle aziende risentono di tale cambiamento. Nel settore dell'automazione industriale e della meccanica di precisione che mi vedono direttamente coinvolto, dal conduttore di macchine utensili, al progettista meccanico, elettrico, software, dal montatore meccanico, al cablatore al programmatore di PLC, PC e robot che sono le figure quotidianamente ricercate dalle aziende del settore, le competenze richieste oggi, sono completamente diverse da ciò che si cercava solo qualche anno fa.

In passato si cercavano persone con competenze specifiche a cui affidare un compito specifico e duraturo nel tempo. Oggi ai nostri collaboratori si richiede una conoscenza di base multidisciplinare: per esempio chi lavora sulle macchine utensili deve saperle ovviamente programmare, ma deve avere conoscenze di tempi e metodi, di controlli qualitativi, di materiali; nello stesso modo chi progetta le linee automatiche non è più il progettista meccanico "vecchio stile" ma deve essere il progettista di automazione, colui che pensa e progetta la linea automatica nel suo insieme e quindi



deve unire in modo armonico tutte le scienze che concorrono alla realizzazione del progetto e quindi in modo paritetico la meccanica, l'elettrica, l'elettronica, la robotica eccetera. Sempre di più in ogni attività "semplice" si deve pensare al progetto nella sua interdisciplinarietà.

rità.

Oggi le aziende si occupano della formazione delle proprie figure professionali in modo autonomo investendo capitali importanti nella formazione. Questa necessità nasce dalla difficoltà di reperire figure "pronte" direttamente se non "rubandole" da realtà simili in quanto i diplomati e laureati di oggi non hanno questo skill. Oltre a questo si deve considerare che spesso vengono immessi nel mondo del lavoro persone che hanno una formazione di base che è completamente diversa da ciò che le aziende del territorio chiedono. Da ciò si deduce che il problema si complica in quanto oltre a non trovare figure formate non se ne trovano neppure con una formazione di base congrua rispetto a ciò che le aziende chiedono.

Anche il percorso di studi deve portare alla possibilità di avere collaboratori più portati a vedere i cambiamenti come una opportunità. Tale difficoltà è comune a tutte le aziende del nostro territorio e per tale motivo il comitato della Piccola e Media Industria dell'AIC ha posto questo tema come punto da affrontare nel proprio programma. La road map prevede un dialogo costante e puntuale con le scuole del territorio, con i docenti e con gli studenti in modo da poter creare un legame costante tra le aziende del territorio. Solo attraverso la conoscenza dell'esigenza delle diverse aziende del territorio, delle loro visioni del mondo del lavoro, delle possibilità di occupazione e degli skills richiesti si può creare una sinergia che porti alla soddisfazione di tutti.